IL NUOVO Riformista
DIRETTORE ANTONIO POLITO

POLITICO-CONDUTTORE. GUIDÒ UNA LISTA PRO MARRAZZO, CON "VIVIROMA" RACCONTA LE NOTTI DELLA CAPITALE

Marino, cantore della Roma bisex

di Tommaso Labate

Forse ha ragione quel ragazzo che l'altra notte l'ha fermato, ha aspettato che la telecamera fosse spenta e gli ha detto: «A Ma', 'a verità è che te sei n' filosofo contemporaneo».

A prescindere dal fatto che un personaggio come lui possa o meno essere incasellato nella stessa linea ereditaria di Socrate, nessuno può negare che Massimo Marino sia il geniale cantore di una Roma notturna e zozza, nuda e trasgressiva, porca e pure maiala, arrapante e arrapata, reale più di cento reality messi insieme, sincera. E «povvecina», come dicemo, sincera. E «povvecina» lo è stata nei anni, più che un vezzo, un marchio di fabbrica.

Per troppa modestia s'è sempre definito un'«pupazzo», uno che «je piace fa' er Muppet show da' televisione». In realtà è un genio compreso da tutti coloro che, vivendo nell'Urbe e dintorni, cambiano canale alle due di notte e se lo trovano col suo *Viviroma*, diretta o replica che sia, insieme a escort e trans, pseudo lap dancer o navigate show girls di periferia, star del porno hard e soft, bellissime o bruttissime, dentro o fuori il Grande Raccordo Anulare.

Venerdì è andato a dormire alle sette di mattina, Massimo Marino. Come sempre. Ha fatto giusto in tempo a svegliare le prime notizie sul Marrazzogate. Alle cinque di pomeriggio, un'ora dopo la sveglia, ha già approfondito l'argomento. Il governatore col trans, filmato e ricattato da quattro carabinieri.

«Frate' spetta n' secondo ché ce sta er caffè sur fuoco». La moka sbuffa, il caffè esce e il "Meppett show" in versione pomeridiana e con taglio socio-filosofi-politico, affidato ai taccuini del *Riformista*, può cominciare.

SEGUE A PAGINA 17

di Roma bisex

MASSIMO MARINO. Il conduttore di Viviroma, ex candidato per Marrazzo, racconta la Capitale zozza. «Questa faccenda non mi meraviglia. In ogni caso, il governatore m'aveva già deluso, come Veltroni. Ignazio? Mi piace, ma starò coi Radicali». Cronache da una città che di notte si ribella «all'eterosessualismo coatto».

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Massimo conosce personalmente Marrazzo. Non foss'altro perché alle regionali del 2005 era candidato nella lista dei «Consumatori uniti» che sosteneva l'ex volto di *Mi manda RaiTre*. «'Sta faccenda non me meraviglia pe' niente», spiega Mister Viviroma. «Figuriamoci si me scandalizzo o m'amareggio», aggiunge. «Dico soltanto che coi trans ce vanno n' sacco de personaggi. Comunque sia, quello che un persona fa ner suo privato, a meno che non commetta reati, so' fatti sua». Vale anche per Berlusconi? «Certo», risponde. «Ma un presidente der Consiglio dovrebbe capì' da solo che se combina certe cose può essere esposto a ricatti e pressioni che

IL PERSONAGGIO

possono mette in difficoltà tutto il paese».

La Roma trans. Trans, escort, omo, bi: cosi fan tutti? «Frate'», incalza Marino, «sai com'è, ormai nun me meraviglio de' gniente. Di giorno so' tutti maschi. La notte, invece, escono fuori 'e vere identità. Perché il buio aiuta a nascondere, è il grande muro che protegge i benpensanti anche da se stessi». Senza scomodare il «s'ammosc / s'ammosc / s'ammosc di giorno / ma la notte no» di Renzo Arbore, il grande cantore della Roma zozza preferisce accomunarsi su una riflessione da uomo della strada: «Ma ve pare normale che scoppia uno scandalo sui trans quando a viale Aventino, e sottolineo viale Aventino, dove abita la mejo Roma, ogni notte ce stanno vagonate de trans a mezzo metro dalle camionette da' polizia?». Qualcuno scomoderebbe banalmente l'ipocrisia di una società che si nasconde senza nascondersi, altri ancora si tufferebbero in uno pseudo-censimento extemporaneo sui Mister Hyde. Non Massimo Marino, che afferma: «Bisogna avere er coraggio de' di' le cose come stanno. La nostra società è schiava del dogma dell'eterosessualismo coatto imposto da un sistema che pare dominato dar cattolicesimo imperante in cui nessuno, in realtà, confida più». Filosofia. Contemporanea.

Marrazzo? 'Na delusione. Le argomentazioni di Marino sul caso Marrazzo prescindono dalla considerazione che lui stesso ha del governatore. «Scrivilo bene questo che te dico ora: io nun me sono pentito pe' gniente d'esserme candidato in una lista che lo sosteneva. Ma Marrazzo m'ha deluso», racconta. «Coi Consumatori uniti gli avemo portato ventimila voti di cui 1700 soltanto il sottoscritto. Ao', una volta eletto, m'avesse fatto una telefonata o n'telegramma pe' dimme "A Ma', se ringrazio". Niente. Na' vorta l'ho pure beccato pe' strata, lui m'ha visto e s'è girato dall'artra parte». Nessun rancore, però, nessun ripensamento. «M'ero candidato pe' da' 'na mano alla sinistra. Perché il sottoscritto era e rimane uno de sinistra».

«Caruccio st'Ignazio Marino». Deluso umanamente da Marrazzo, deluso politicamente da Veltroni. «'Sta cosa de Veltroni ch'è sparito m'ha dato molto da pensa'», sottolinea Marino, che per non farsi mancare nulla s'è candidato anche alle comunali del 2006, sempre coi Consumatori uniti, a sostegno del centrosinistra pro «Walter». «Vede», aggiunge, «chi ha fatto da' politica la propria scelta di vita non può mica sparire dopo la prima battaglia persa». Si passa al Pd, che oggi elegge il primo successore a tempo indeterminato di Veltroni. «Uno caruccio che me piace in politica, in questo momento, è Ignazio Marino». L'omonimo. «Perché», aggiunge l'Uomo della notte, crede moltissimo nei diritti civili, fa n'sacco de cose perché non ci siano discriminazioni per trans e omosessuali». Domanda: Massimo Marino voterà alle primarie? «Volevo anda' a votare pe' Marino. Poi però ho pensato ch'è tutta 'na farsa. Secondo me, di vero in queste primarie nun ce sta nulla. Dicono che fanno decide la gente ma alla fine chi comanda so' sempre i capi».

«Me candido, coi Radicali». Marino vorrebbe riprovarci. Anzi, ci riprova. Dopo le regionali del 2005 e le comunali del 2006, anche nel 2010 il suo nome sarà in lista. Di nuovo regionali, ancora centrosinistra, ma con un'altra lista. «O' sai frate' che 'sta vorta quasi quasi me candido coi Radicali», spiega. «Ci sto pensando seriamente. Me pare che alla fine 'sti Radicali so' l'unici che giru e volta si concentrano per davvero sui bisogni dell'individuo, sui problemi della povera gente».

Le proposte a Mister Odiens. Dice quello che pensa e pensa quello che dice, Marino. E dire che a lui, che alza «l'odiens» con la Roma che non dorme e non guarda La Porta e manco le televendite di Mediashopping, le offerte per un posto in lista non gli sono mai mancate. Quattro anni fa lo chiamarono in tanti per proporgli un giretto sulla giostra elettorale. All'epoca, a pochi giorni dal voto, confessò: «Tanti partiti m'avevano chiesto de candidamme co loro. L'artimi so' stati quelli dell'Udeccì. Me dicevano: "A Ma', chi te lo fa fare a candidatte coi Consumatori? Devi pure raccoje 'e firme». Ma Massimo no. Lui, che aveva appena sconfitto un tumore e si batteva per le ragioni del referendum sulla fecondazione, si oppose a tutti i partiti che erano contro la possibilità di utilizzare le cellule staminali per la ricerca scientifica. La motivazione, disse, era semplice: «C'ho il massimo rispetto per chi ha ideologie diverse dalle mie. Ma me piace la mia faccia. E quando me guardo allo specchio nun ce voglio sputa' sopra».

Allarme omofobia. Prima di diventare professore emerito della Roma by night, Massimo Marino è stato nullafacente, barista, fruttarolo, macellaro, carrozziere, muratore, 'vucumpra'. Poi la genialata del *Viviroma*, dapprima solo rivista e poi, da quasi quindici anni a questa parte, anche programma televisivo. «Dal mio punto di vista», racconta, «la Roma della notte me pare migliorata assai. Ci sono spazi nascosti in cui ognuno cerca di viverse serenamente la propria sessualità. Purtroppo, però, ce stanno sti casi de 'ntolleranza pazzeschi. Come quelle dei gay che se sono visti mette le mani addosso soltanto perché se stavano a bacia'». All'osservatore disattento sembrerebbe «di destra», la notte dei locali notturni romani: buttafuori dallo sguardo minaccioso, cagnesco rigoroso nello sguardo, capelli corti, cortissimi, praticamente rasati. «Ma non è vero», sostiene Marino. «De notte ce stanno quelli di destra e quelli di sinistra. Quest'ultima ce sta molto de più rispetto al passato». Già il passato. Negli anni Settanta la Roma che rimaneva sveglia fino al mattino si distribuiva in posti che si chiamavano *Jackie'O*, *Open Gate*, *Bella Blu*, *Tartarughino*. Oggi invece Marino porta in tv la notte della Capitale che si dimena al Centro e sulla Casilina, al Prenestino e sull'Appia. E fuori il Raccordo, a Ciampino, a Guidonia, dopo Capannelle. «Potrei ditte che me divertivo de più 'na vorta, perché non c'avevo cinquant'anni come ora. La verità è che me la notte de Roma me piace pure adesso, anche se è tanto diversa».

Kkkkk. In una televisione che trasuda isole e fattorie, grandi fratelli e marchette, frizzi, lazzi e fazi, il «filosofo contemporaneo» Massimo Marino, amato dal pubblico ma ignorato dalla critica, rimane confinato in un circuito di emittanti locali. «Ce ce vuoi fa'? Si vede che hanno paura de manda' una persona schietta e sincera, un pupazzo come me, in un grande network», spiega. Anche ora che nel Lazio ci sarà lo *switch-off*, *Viviroma* andrà avanti, «dalle 2 di notte in poi, su *Telesimbiente*, *Teledonna*, *Telesulmona*, *TO2*, che sarebbe Tele Orvieto 2». D'altronde, uno che ha sconfitto il tumore non si fa certo mettere paura dall'avvento del digitale terrestre, no? In attesa del grande salto, se ci sarà, Massimo Marino continuerà a far fare la *volée* alla Roma arrozzona e sincera. E a lanciare la pubblicità col «mitologico «sa frappe'».

Tommaso Labate

ROMA 28 E 29 MAGGIO 2006 ELEZIONI PER IL CONSIGLIO

In alto con Veltroni. In basso, il volantino della candidatura in una lista civica del 2005 per Marrazzo.

TOMMASO LABATE. Calabrese di Marina di Gioiosa Ionica, 29 anni. Ha la maturità classica, una laurea in Scienze politiche, l'abbonamento allo Stadio Meazza di Milano e una venerazione per Diego Milito. Segue la politica interna, s'appassiona alle varie e va matto per le eventuali.

www.ilriformi
CORSIVO
A Roma rinasce i nazi-gay, perdono i trans democratici.
Fu'E
CLASS REAL ESTATE
IL SENSO DELLE CASE

quale «è motivo di riflessione constatare come questi progressi di matrice illuministica abbiano portato spesso a una riscoperta di profonde verità contenute nel Vangelo». Riscoperta alla quale la Chiesa cattolica è arrivata almeno un secolo dopo, con la Rerum novarum di Leone XIII e poi puntualmente solo con le encicliche del secondo Novecento. Quanto all'ultima delle acquisizioni del pensiero occidentale, la democrazia, Wojtyla manifesta cautela. «L'etica sociale cattolica appoggia in linea di principio la soluzione democratica, perché più rispondente alla natura razionale e sociale dell'uomo. Se è tuttavia lecito dal "canonizzare" questo sistema. Resta vero, infatti, che causa sia delle soluzioni irrettorabili - la monarchia, l'aristocrazia e la democrazia - può a determinate condizioni, servire alla realizzazione di ciò che è scopo del potere, cioè il bene comune». Dunque, lungi dall'essere un valore, la democrazia è una forma di governo che non necessariamente realizza il vero stato di diritto, il cui fondamento (e limite) viene saldato ancora una volta da Tommaso d'Aquino: «Il codice morale proveniente da Dio, sancionato dall'Antica e dalla Nuova alleanza, è anche l'intangibile base di ogni legislazione umana in qualunque sistema e, in particolare, in quello democratico». Concetti duri per gli esportatori della democrazia, ma anche per il cattolicesimo liberale. Dall'Italia all'Iraq, è il tornaino il punto d'arrivo della morale e della politica? Mi piacerebbe avere la risposta da chi è più intellettualmente attrezzato di me. ■

quello istituzionale. Ma in Italia, si sa, è cosa ben diversa saperne altrettanto di ciò che hanno fatto i maggiori banchieri italiani, vecio i cui nervoti contatti l'informazione è abituata con pochissime eccezioni - bastava guardare i quotidiani di ieri - a usare ben altre attenzioni e circospezioni. Dalla fitta coltre di silenzi mantenuto violati solo a mezza bocca, trapela un'interessante trama. Fiorani, della Lega in persona, rassicurandolo soprattutto su Antonveneta più che ricordandogli del salvataggio Credieuroveit. Ma Fiorani ha fatto molto di più. E' lui il banchiere che ha osato fare un passo avanti dal plotone dei farzati di stretta osservanza ai quali sin qui il regolatore ha consentito acquisizioni a raffica

colpaccio sul risparmio

annunciare riservatamente ad alcuni esponenti della maggioranza che più si erano spinti avanti, nell'ultimo anno, nella difesa della necessità di riformare mandato del governatore e poteri in materia di antitrust bancario, che ormai i giochi erano fatti.

(segue a pagina 6).

gione precedente, secondo i rituali del vecchio Pci) e nella «svolta» si caratterizza come la garanzia della permanenza del «nuovo che avanza» nel campo della sinistra, in aperta polemica contro i nostalgici, ma anche contro i nuovisti che sognavano la magica trasformazione del partito ex comunista in un confuso soggetto politico neo-liberale. Il dalemismo si ancora alla

dizionario

milioni di euro. In cambio ci chiede un contributo per il Darfur. Nel nostro piccolo ottempereremo. Il Diplomatique di martedì sarà interamente dedicato alla tragedia del Sudan. E poi dice che Tyson non serve. ■

TUTELA I TUOI DIRITTI

tale, dalla occidentale al mondo (cioè della politica rispetto all'economia), da una politica estera neutralista a vantaggio di una linea filo-occidentale, tuttavia fortemente segnata da un settario pregiudizio filo-arabo.

(segue a pagina 6)

da oggi in edicola

n.1/2

Critica Sociale

Colloqui Italo-Britannici

Crescita e benessere, una agenda per l'Europa

Tony Blair
Tarmo Gyurcsány
Göran Persson
Ricardo Lagos

Alan Milburn

Pierre Moscoviei

AGENDA lib lab

CONVERSAZIONE. CON MASSIMO MARINO, CANDIDATO A SINISTRA ANTI-BUD SPENCER

Il mito trash di Roma, dal Tufello a Marrazzo

■ Se vi trovate a Roma e dintorni (ma anche oltre) e nel bel mezzo dello zapping notturno dal vostro televisore appare un personaggio che, tra una palpata di culo a una spogliarellista e una chiacchiera col dj di turno, lancia appelli contro «l'oscurazione d'a ricerca su e cellule staminali», non ci sono dubbi. Vi siete imbattuti nel terzo polo televisivo che sfida a colpi di «odiens» i salotti filosofici di La Porta e le repliche di Mediaset state guardando su Vivroma television lo show di Massimo Marino, che realizza meravigliosi reportage dai locali notturni della capitale. Per molti Massimo è «puro trash», per altri è «ben oltre il trash». Per i ragazzi di tutta una città, per quelli che si dividono in romanisti e laziali, Massimo Marino è semplicemente un'istituzione.

L'istituzione è pronta a tuffarsi nell'arena delle elezioni regionali con il Movimento consumatori uniti, alleato col centrosinistra. Storace ha dalla sua Bud Spencer e l'ex principe Giannini? Marrazzo risponde con Massimo Marino. «A frate' - esordisce - io so' n'ignpazzo, me piace fa' er Mappet solo d'a televisione. Altri partiti m'avevano chiesto de candidammi co loro. L'urtimi so stati quelli dell'uddicci. Me dicevano "A Ma', chi te lo fa fare a candidatte co' quelli? Devi pure raccoje 'e firme"». Ma Massimo, di estrazione «proletario - borgatara, so nato ar Tufello», di tradire il proprio credo non ne voleva sapere. «C'ho il massimo rispetto per chi ha ideologie diverse dalle mie. Ma me piace la mia faccia e quando me guardo allo specchio, nun ce voglio sputa' sopra».

Massimo c'ha «tre fisse» e una paura. Tra le prime ci sono la libertà di informazione e il riscatto dei giovani di borgata. «Da anni faccio controinformazione e combatto per l'informazione che rispetti 'e regole. Perché, ad esempio, Rete4 trasmette ancora sall'etere? A voi 'ste cose le posso dire...». E aggiunge: «M'avevano detto che *er Riformista* era un giornale de centrodestra, ma m'avevano 'nformato male». Ma il tema su cui Massimo non sente ragioni è la libertà di ricerca scientifica. Ha da poco sconfitto il cancro e il forum del suo sito è inondato da messaggi di ragazzi che combattono contro il male. «Frate', ci so' i bigotti, i bigottissimi, che difendono l'embrione che lo dice la parola stessa che è vita preembrionale. Invece de sta nei frigoriferi, possono salvare e dare la vita vera e consentire la ricerca libera. La ricerca, l'o dico per esperienza, te salva la vita».

L'unica paura di Massimo, «so' i totalitarismi. Nun ce posso fa nulla. Il rischio del pensiero unico me fa trema'. Infatti, 'o sai che faccio? Se Marazzo vince col 90%, me ne vado co' Storace». Arriva l'ora dei saluti. La campagna elettorale incombe. Il passato di Massimo, prima della «svorta televisiva», è quello di «nullafacente, barista, fruttarolo, macellaro, carrozziere, muratore, vucampra'». Nel futuro c'è magari un posto in consiglio regionale. «A, frappe' (a fra poco), bella frate'» ci saluta. Nello stesso modo in cui, di notte, lancia la pubblicità. ■

mail

■ ■ ■ ■

Caro direttore, basta con la Central Bank di Palazzo Chigi.

f.cundari@liriformista.it

800-444.007 Direzione al Numero Verde

QUOTIDIANO Libero